

Lezione di storia: le dittature non hanno figli

Hosni Mubarak è stato costretto a cedere il potere in Egitto prevalentemente per essersi rifiutato di seguire gli ammaestramenti della storia: i dittatori non dovrebbero avere figli. La maggior parte li hanno e i figli spesso affrettano la loro caduta o quella delle loro nazioni. Forse gli egiziani avrebbero sopportato più a lungo il loro carico di sofferenza se Mubarak non avesse fatto sapere che era sua intenzione nominare come suo successore il figlio Gamal. Tra tutte le sue manifestazioni di arroganza, quella che più ha offeso i suoi concittadini è stata l'insistenza con cui ha di fatto comunicato che tra 80 milioni di egiziani, Gamal Mubarak era il più qualificato a reggere le sorti del Paese. Inoltre il padre non progettava di farlo eleggere, ma semplicemente di consegnargli il potere con un atto di volontà.

Appena una settimana dopo l'inizio delle dimostrazioni di protesta in Egitto, il presidente dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, ha promesso pubblicamente che avrebbe smesso di darsi da fare per trasmettere la presidenza al figlio, Ahmed, alla sua morte. Al tempo stesso, re Abdullah di Giordania, che ha preso il posto del padre sul trono, ha dato il benservito al governo per cercare di puntellare il suo

LA CORDA DI SETA PER EVITARE GUAI I SULTANI FACEVANO STRANGOLARE I LORO FIGLI

barcollante regime. Per il momento la monarchia giordana sembra al sicuro, al pari di quella dell'Arabia Saudita, ma sono sempre meno coloro che condividono l'idea di trasmettere ai figli un potere quasi assoluto. Pochissimi figli di dittatori sono riusciti a proseguire nella gestione degli "affari" di famiglia, segnatamente Bashar al-Assad in Siria e Kim Jong Il in Corea del Nord. La maggior parte falliscono. Gli esempi abbondano in particolare in Africa. I figli di Idi

Steven Kinzer
THE DAILY BEAST



I fatti del Nord Africa confermano una regola antica: un dittatore non deve mai passare il potere agli eredi. Anche perché i figli dei dittatori sono sempre peggio dei padri...

Amin, Daniel Arap Moi e Jomo Kenyatta non riuscirono a conquistare o conservare il potere consegnato loro dai padri. Jean-Claude "Baby Doc" Duvalier ha assunto la presidenza di Haiti dopo la morte del padre, ma non è riuscito a conservarla. Il suo attuale tentativo di tornare al potere trova un grosso ostacolo nella memoria della gente che ben ricorda la corruzione e la brutalità sue e di suo padre.

Gheddafi ha due figli che aspirano (o aspiravano) a succedergli. Quand'anche non dovessero più a salire al potere, restano eccellenti esempi della vita dissoluta condotta spesso dai figli dei dittatori. Saif al-Arab, è stato indagato per contrabbando di armi in Germania. Un altro, Hannibal, ha innescato un incidente diplomatico con la Svizzera quando è stato arrestato a Ginevra con l'accusa di aver maltrattato i due domestici. Ma tra i suoi precedenti con la giustizia si segnalano anche resistenza alla forza pubblica in Italia e guida pericolosa e contromano a bordo della sua Porsche sui Campi Elisi a Parigi mentre era in stato di ebbrezza.

I figli di Saddam Hussein, Uday e Qusay, erano noti torturatori e violentatori. Lo stupro era anche uno dei passatempi preferiti di Nicu Ceausescu, figlio dello scomparso dittatore della Romania. Si dice fosse solito violentare le donne mentre le sue guardie del corpo immobilizzavano e picchiavano i mariti. Nicu aveva anche il vi-

zio del gioco d'azzardo e dell'alcol, al pari di molti altri figli. Ci sono poi quelli passati alla storia per tossicodipendenze e alcuni, quali Chuck Taylor in Liberia e Marko Milosevic in Serbia, pare fossero narcotrafficienti in prima persona. Non ci vuole una grande capacità psicologica per giungere alla conclusione che gli eccessivi privilegi di cui godono questi giovani li inducono a pensare che non c'è alcun limite alla loro depravazione.

Oltre agli eccessi di sesso, alcol, droghe e gioco d'azzardo, molti hanno in comune un altro passatempo: lo sport. Marko Milosevic amava le auto veloci, Baby Doc adorava le motociclette altrettanto veloci mentre i figli di Saddam Hussein e di Gheddafi sono diventati responsabili dello sport nei loro Paesi. Saadi Gheddafi è apparso persino in uno spot sulla nazionale di calcio della Libia.

Di questo quadro fa anche parte la violenza istintiva e impulsiva. Come spiegare altrimenti la reazione di Chuck Taylor che uccise a cazzotti il suo autista per un graffio sulla portiera di una delle auto o quella di Uday Hussein che ordinò di torturare i calciatori dopo una prestazione da lui giudicata insoddisfacente?

L'ascesa al potere dei figli scatena spesso una ondata di proteste. Nel 2005 la polizia del Togo uccise oltre 400 dimostranti scesi in piazza per protestare contro la cricca al potere che aveva designato alla carica di presidente Faure Gnassingbe, figlio del presidente scomparso.

Quattro anni dopo i disordini scoppiarono nel Gabon quando la commissione elettorale comunicò che Ali Ben Bongo era stato scelto come presidente dopo la morte del padre. Joseph Kabila riuscì a salire al potere nel Congo senza troppe proteste succedendo al padre assassinato nel 2001, ma si tratta di una eccezione. In Uganda il presidente Yoweri Museveni potrebbe essere tra quanti ritorneranno sulla decisione di designare un figlio alla successione. In che modo gli uomini forti possono evitare questa maledizione? Tre sono le alternative. La prima è la cosiddetta soluzione della "corda di seta" che tanto piaceva ai sultani ottomani. I sultani facevano spesso uccidere

i figli - che venivano strangolati con un corda di seta in quanto il loro sangue sacro non poteva essere versato - per evitare guai futuri. Una pratica apparentemente brutale, ma quanti la difendono sottolineano che il prezzo in vite umane in questo caso era infinitamente inferiore a quello pagato dall'Europa per le interminabili guerre di successione.

La seconda soluzione consiste nel non avere figli. Così fece George Washington - anche se alcuni storici ritengono che il vaiolo lo avesse reso sterile - e probabilmente la cosa ebbe profonde conseguenze sulla storia. All'epoca di Washington l'idea monarchica era ancora molto radicata e popolare ed egli era talmente rispettato che, se avesse avuto un figlio, forti sarebbero state le pressioni per farlo diventare presidente alla sua morte. E la storia degli Stati Uniti avrebbe potuto prendere una strada completamente diversa.

Quando la gente si chiede per quale ragione la Turchia è diventata il Paese più sviluppato del Medio Oriente, non andrebbe trascurato il fatto che il fondatore della nazione, Kemal Ataturk, non aveva figli. Al pari di Washington, era oggetto di una enorme ammirazione e avrebbe potuto facilmente designare un figlio alla sua successione. Invece, come Washington, lasciò discretamente il potere e consentì al Paese di avviarsi alla de-

I PADRI DELLA PATRIA SARÀ UN CASO MA ATATURK E GEORGE WASHINGTON NON AVEVANO FIGLI...

mocrazia.

C'è poi la terza alternativa: avere figlie e non figli. La storia sembra suggerire che le figlie degli uomini forti sono spesso molti capaci nell'arte di governare. Tra loro ricordiamo Megawati Sukarnoputri in Indonesia, Benazir Bhutto in Pakistan, Sheikh Hasina in Bangladesh e Indira Gandhi in India. Queste donne ereditano dai padri il senso dell'autorità e della leadership e, pur non esenti dalla corruzione, mostrano di avere una mente più aperta, più incline al compromesso e meno vulnerabile rispetto a passioni tipicamente maschili, da eccesso di testosterone, quali le auto da corsa, la droga e la tortura. Sciaguratamente per lui Mubarak non ha usato la corda di seta e non aveva figlie.

(c) The Daily Beast

Traduzione di

Carlo Antonio Biscotto

Un occhio sul mondo

Stephen Kinzer è stato più volte premiato negli Stati Uniti per le sue corrispondenze dall'estero